



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
PARMA

ATTI DEL COMITATO ISTITUZIONALE

Seduta del 14 ottobre 1998

Deliberazione n. 11/98

OGGETTO: APPROVAZIONE DI CRITERI DI INTERVENTO PER L'ADOZIONE DEL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO IN CONFORMITA' AL DECRETO-LEGGE 11 GIUGNO 1998, N. 180, COME CONVERTITO IN LEGGE 3 AGOSTO 1998, N. 267.

IL COMITATO ISTITUZIONALE

RICHIAMATA:

- la propria deliberazione n. 19 in data 9 novembre 1995 all'oggetto: "Delibera quadro ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183, art. 17, come modificato dall'art. 12 della legge 4 dicembre 1993, n. 493. Progetto piano di bacino e piani stralcio: criteri metodi e tempi per l'adozione per stralci funzionali.";

DATO ATTO CHE:

- con tale provvedimento, l'organo deliberante ha, fra l'altro, fissato "criteri, metodi e tempi per l'elaborazione del piano di bacino per stralci relativi a specifici settori funzionali e ambiti territoriali nel rispetto dei principi della normativa vigente" (pag. 4, 3° periodo del suo allegato A) ed ha rilevato l'esigenza di adottare il piano stralcio di bacino relativo all'assetto idrogeologico - d'ora innanzi denominato "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico" ed abbreviato in P.A.I. - da riferire, in accordo con gli orientamenti espressi dai comitati istituzionale e tecnico, all'intero territorio del bacino con esclusione del Delta;

- al punto 3 dell'ordine del giorno del comitato istituzionale del 15 aprile 1996, era indicato il seguente oggetto: "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico e della rete idrografica nel sottobacino del fiume Po a monte della confluenza del Tanaro: stato di avanzamento e approvazione di criteri base";

- secondo il verbale della relativa seduta, il segretario generale, nel corso della stessa, ha informato il comitato istituzionale sullo stato di avanzamento del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico e della rete idrografica nel sottobacino del Tanaro redatto



conformemente alla richiamata deliberazione n. 19/95 ed ha inoltre proposto criteri ed indirizzi per la definizione del contesto funzionale e territoriale del piano stralcio, la gerarchia dei livelli di pianificazione a scala di bacino regionale e locale da assumere per la definitiva stesura del piano, nonché i contenuti normativi per la riduzione del rischio con particolare riguardo al rapporto con la pianificazione urbanistica comunale;

- il comitato ha approvato quanto proposto dal segretario generale, concordando in particolare sull'esigenza che "il livello di "piano direttore" proprio del Piano Stralcio fa ritenere preferibile una soluzione che individui a scala di territorio comunale le situazioni di pericolosità per dissesto idraulico e geologico e avvii una procedura di verifica di compatibilità, da eseguirsi a cura dell'Ente locale, dello strumento di pianificazione urbanistica in vigore. Nel caso in cui le condizioni di pericolosità individuate non siano state adeguatamente considerate nel Piano Regolatore Generale Comunale, il Comune è tenuto a redigerne una variante sulla base delle prescrizioni e degli indirizzi generali dettati dal Piano Stralcio. In tal modo viene affidata direttamente agli Enti territoriali competenti la responsabilità amministrativa nel rispetto delle indicazioni del Piano stesso." (pagg. 16 e 17 dell'apposita relazione redatta dalla segreteria tecnica);

DATO ATTO ALTRESI' CHE:

- la segreteria tecnica e il comitato tecnico, nel 1° trimestre del 1997, hanno ultimato la bozza del piano di che trattasi, che è stata poi sottoposta all'esame del comitato istituzionale e delle Commissioni parlamentari Ambiente e Territorio, riunite collegialmente nella sede dell'Autorità il 14 aprile 1997;

- successivamente tale bozza, meglio definita ed integrata, è stata discussa dal comitato tecnico nella seduta del 4 dicembre 1997 e quindi distribuita alle Autorità ed Amministrazioni interessate, nonché presentata alle Province del bacino il 3 febbraio 1998, per l'avvio di una fase di preconsultazione che ha portato a numerosi incontri, nelle sedi provinciali, con i comuni, a seguito dei quali sono pervenute osservazioni e proposte di modifica;

- la medesima è stata inoltre esaminata e valutata il 23 aprile 1998 in sede di seconda Conferenza sul piano di bacino del Po presieduta dal Ministro dei Lavori Pubblici, unitamente al documento predisposto al riguardo dal Comitato di consultazione istituito nel 1994, con l'acquisizione di importanti osservazioni e suggerimenti da parte dei soggetti intervenuti;

RILEVATO CHE:

- ai sensi dell'art. 1, comma 1, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, come convertito in legge 3 agosto 1998, n. 267 "...entro il 30 giugno 1999, le autorità di bacino di rilievo nazionale ... adottano... piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, redatti ai sensi del comma 6-ter dell'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183, che contengano in particolare l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico....";

- la bozza di piano, nell'attuale stesura, contiene la classificazione delle condizioni di rischio del territorio su base comunale, l'inventario dei centri abitati a rischio, una prima



perimetrazione delle aree a dissesto idrogeologico censite negli studi propedeutici al piano stesso in scala 1:25.000;

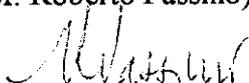
CONSIDERATO CHE:

- a tale individuazione dei dissesti debbano seguire la classificazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, così come previsto dalla richiamata normativa e più specificato e definito nell'atto di indirizzo e coordinamento previsto dall'art. 1, comma 2, del menzionato decreto, approvato dal Comitato dei Ministri per i servizi tecnici nazionali e gli interventi nel settore della difesa del suolo e di cui alla Conferenza Permanente Stato-Regioni del 24 settembre u.s.;

DELIBERA

- di procedere entro breve tempo all'adozione del progetto di P.A.I., così come articolato nella bozza di piano presentata nella odierna seduta e comprendente l'individuazione e una prima perimetrazione delle aree in dissesto alla scala 1:25.000;
- di provvedere, nell'ambito della fase di consultazione successiva alla adozione, con un procedimento organizzato e diretto dalle Regioni, che a tale scopo utilizzeranno le risorse previste dalla legge n. 267/98, alla perimetrazione delle aree esposte a rischio idrogeologico mediante la verifica delle situazioni di dissesto e con la classificazione delle effettive condizioni di rischio, anche in riferimento agli strumenti urbanistici comunali;
- di provvedere, al più presto, all'adozione di misure di salvaguardia per le aree a rischio grave già accertate;
- di provvedere, successivamente, all'individuazione ed all'accertamento di ulteriori eventuali aree a rischio grave su cui assumere le necessarie misure di salvaguardia nel termine di legge, con la collaborazione delle Regioni, anche su segnalazione delle Province, dei Comuni e degli altri soggetti interessati, dando priorità alle situazioni nella quali è elevato il pericolo di coinvolgimento di vite umane;
- di integrare il P.A.I. con apposito capitolo inerente le problematiche della navigazione fluviale, in connessione con il progetto generale del Piano dei trasporti.

Il Segretario Generale
(Prof. Roberto Passino)



Il Presidente
(Prof. Paolo Costa)

